

LISTE D'ATTESA

180 giorni per una visita nefrologica

Silvia Brega e Angelo Boledi

presidente e vicepresidente "I castlan i disan no"

In merito alle puntualizzazioni del Direttore Sanitario Pedrazzini riguardo la risposta ad una cittadina che lamentava problematiche inerenti alle liste di attesa sia per le visite specialistiche che per la diagnostica, trovo curioso come si vogliano sempre scaricare le responsabilità sugli altri, in questo caso sui cittadini rei di non sapere utilizzare correttamente i servizi offerti e i professionisti (i medici) non adeguatamente informati. Strano che gli amministratori di fronte a certe criticità non colgano l'occasione per una seria riflessione dovuta al fatto che se per i servizi sanitari del territorio piacentino aumentano i disservizi, questi possano essere dovuti ad una cattiva organizzazione, oseremmo dire la peggiore degli ultimi anni e non perché gli utenti o i medici in questione siano incapaci improvvisamente di capire il funzionamento ma perché chi deve organizzare evidentemente non lo ha fatto nel modo adeguato.

Recependo l'invito del Direttore Sanitario, ho voluto appurare sul sito indicato della Regione e scopro che né le visite reumatologiche né quelle nefrologiche sono contemplate nell'elenco (o forse non sono stata in grado di trovarle) e guarda caso per una visita nefrologica a Castelsangiovanni prenotata a ottobre 2017, si è arrivati a marzo 2018 (quasi 180 gg) ben al di là dei 30-60 gg citati e noto anche che per una visita gastroenterologica dal 26 marzo al 1 aprile sono state soddisfatte solo il 50% delle richieste quando si considera soddisfacente l'evasione del 90%; desidererei inoltre aggiungere che per gli specialisti citati dal Direttore sanitario come ad esempio gli oculisti, non ci risultano "posti autogestiti" a disposizione ma le prenotazioni avvengono come sempre attraverso il Centro Unico di Prenotazione.

Vorremmo che da parte degli amministratori ci fosse maggiore senso critico e che le segnalazioni fossero considerate come spunto per migliorare i servizi che, purtroppo con i troppi tagli che ci ritroviamo (non dimentichiamo che la nostra Provincia vanta addirittura l'abbattimento di un Ospedale), non si può garantire ciò di cui il paziente necessita nei tempi e modi dovuti.

Vorremmo altresì segnalare come in questi mesi

l'Ospedale di Castelsangiovanni stia assolvendo l'intasamento delle urgenze che arrivano dall'Ospedale di Piacenza non potendo quindi attuare ancora completamente il piano sanitario approvato che vedrebbe a Castelsangiovanni la chirurgia e l'ortopedia relegate a chirurgia programmata. Ed allora ci chiediamo: la SICUREZZA, tanto invocata dalla Direzione Generale secondo cui, gli ospedali piccoli non riuscirebbero garantire per le acuzie, è ancora assicurata a Castello solo quando si tratta di coprire gli intasamenti delle chirurgie piacentine facendone le veci? I fatti smentiscono clamorosamente uno dei capisaldi delle motivazioni che hanno ispirato la "riorganizzazione"! La precaria organizzazione sanitaria che stiamo osservando sul nostro territorio sta creando ogni giorno che passa la maggiore insoddisfazione del bisogno sanitario della nostra gente. Perché tutto questo accade?

Si sta forse creando il "bisogno di un nuovo mega ospedale" a Piacenza?

Non ci stancheremo mai di invocare i sindaci della nostra Provincia e in primis il Sindaco Barbieri a battersi per una sanità pubblica di qualità, di stare accanto ai cittadini e di difendere con le unghie e con i denti anche tutti gli altri Ospedali della Provincia perché sono legati in unico destino con il proprio Ospedale di Piacenza, in un Piano Sanitario già approvato che, così fatto, porterà a nostro avviso la sanità pubblica Piacentina ad un inesorabile declino.

I nostri più sinceri auguri per una candidatura al concorso di miglior sindaco del mondo che riteniamo possa essere onorata affrontando con forza e determinazione anche il tema sanitario. Nel frattempo, i pazienti preghino di non ammalarsi e se purtroppo ciò dovesse accadere, invocino la DEA FORTUNA, CHE COME SI SA È CIECA!

SCIENZIATO E CATTOLICO/1

L'amore non è misurabile ma esiste

Filippo Rossi

Facoltà scienze agrarie, alimentari e ambientali Cattolica

Vedo che Vittorio Melandri si domanda come possa il fisico Lucio Rossi essere scienziato e pure cattolico, dato che una simile religione, con i suoi dogmi, sarebbe di ostacolo alla libertà di ricerca scientifica.

Con lo scienziato piacentino del CERN, condivido il